



Anziani pensionati

Periodico d'informazione

12 febbraio 2024

N° 27

CHE SQUADRA! (i Consiglieri del C.F.)



Periodico gratuito on-line della Federazione Nazionale Pensionati della UGL
Redazione: Roma Via Nomentana 26
Responsabile - Francesco Martire
E-mail - fmartire@ugl.it
Staff: Dea Rossi – Barbara Rosati

“



Francesco Paolo Capone

Occupazione d'argento, che fare?

L'Istat certifica un dato sul quale riflettere, di cui si parla oggi sul Sole 24 Ore. Nel contesto di un'occupazione record pari a 23,7 milioni, non sono mai stati così tanti i lavoratori over-50. Sono cresciuti in un anno, tra il 2022 ed il 2023, di 362mila unità, percentualmente del 3,3%. Insomma, sul totale di 456mila occupati in più, la parte del leone la fanno i lavoratori in là con gli anni, con un aumento complessivo dell'occupazione dovuto, quindi, più alle minori uscite, che alle maggiori entrate nel mondo del lavoro. La demografia italiana, caratterizzata da un basso numero di nascite e da un'aspettativa di vita alta, ha determinato un aumento dell'età media della popolazione complessiva, che si riflette anche sull'occupazione. È in atto, infatti, un calo costante del numero di persone in età lavorativa, compresi, quindi, disoccupati e inattivi, che è passato dai 39milioni del 2011 agli attuali 37 milioni. Anche fra gli occupati, ovvero quei 23,7 milioni che lavorano sul totale dei 37 milioni di italiani tra i 15 e 65 anni, si riflette questa tendenza. Oltre che di meno, i lavoratori sono anche più anziani, con un'età media ora pari a 43,6 anni. In sintesi, non c'è ricambio perché ogni anno la classe dei quindicenni è più esigua di quella dei sessantacinquenni. Poi ci sono gli effetti del sistema pensionistico, che, con la Fornero soprattutto, ha allontanato negli anni l'età pensionabile, ed in-

fine il “mismatching” di competenze. Cioè la difficoltà delle imprese a trovare persone con le qualifiche necessarie e quindi la tendenza a trattenere il più possibile i dipendenti più anziani in possesso delle competenze richieste. Questa situazione comporta degli effetti problematici, innanzitutto dal punto di vista della tenuta del welfare, dalla sanità alla stessa previdenza. Bisogna aumentare il tasso di occupazione dei giovani facendo in modo di riuscire ad introdurli nel mondo del lavoro con occupazioni stabili. Non solo per la loro personale inclusione sociale e sicurezza economica, per l'aumento dei consumi interni e per gli effetti benefici sull'economia, ma anche perché in tal modo possano partecipare, attraverso il pagamento di tasse e contributi, alla tenuta del sistema. E per far questo, occorre puntare sulla formazione. Ma, ferma restando la necessità di una maggiore e migliore inclusione dei giovani nel mondo del lavoro, la tendenza relativa all'invecchiamento progressivo degli occupati è, senza inversioni di rotta nella denatalità, prevedibilmente destinata ad essere strutturale. Per questo occorre anche una riflessione sull'organizzazione stessa del lavoro, per adattarla ad una platea di lavoratori sempre più anziana, anche per evitare, come purtroppo la cronaca ci conferma, ripercussioni sul fronte della salute e sicurezza, ed in questo anche le nuove tecnologie potrebbero essere d'aiuto.

”

Per sintesi e chiarezza

La pensione in anticipo?

Ecco i requisiti aggiornati al 2024

Trattasi di prestazione previdenziale a cui si può accedere a **prescindere dall'età, però va perfezionato un requisito di natura contributiva**. Significa che diventa possibile andare in pensione in anticipo sui 67 anni richiesti per la pensione di vecchiaia, a patto di aver maturato un determinato specifico requisito contributivo.

A partire dal 1° gennaio 2019, ed anche per il 2023, spetta:

- ai lavoratori uomini (dipendenti/autonomi) con un minimo di **42 anni e 10 mesi di anzianità contributiva** prescindendo dall'età anagrafica;
- alle lavoratrici donne, con un minimo di **41 anni e 10 mesi di anzianità contributiva**, prescindendo dall'età anagrafica.

Diversamente da quanto non accada per la pensione di vecchiaia, si evidenzia una tenue differenza nei requisiti tra maschi e femmine.

Nota d'interesse: gli adeguamenti di allungamento dei “tempi in uscita” relativi “all’aspettativa di vita” sono stati sospesi fino al 31 dicembre 2026. Oltre quella data il requisito contributivo “potrebbe” tornare a regime.

Un aspetto contrastante con il beneficio sopracitato è rappresentato dalle **finestre mobili**. **Che ritardano la ricezione dell’assegno pensionistico** in pratica si tratta di un ritardo di mesi 3 tra la richiesta di pensionamento e l’effettiva erogazione del primo assegno pensionistico. Sarà comunque consentito al lavoratore di continuare a versare i contributi e a lavorare fino alla chiusura della **finestra**.

Sono altresì previste agevolazioni per la valutazione dei requisiti per le seguenti ulteriori categorie:

- **Lavoratori precoci con 12 mesi almeno di contributi versati prima dei 19 anni.**
- **Disoccupati involontari, ma dopo 3 mesi della conclusione indennità di disoccupazione.**
- **Caregiver da almeno 6 mesi per coniuge o parente con handicap di 1° grado od anche affine di 2° grado, e se i genitori o il coniuge della persona con *handicap* in situazione di gravità hanno compiuto 70 anni o sono anch'essi affetti da patologie invalidanti);**
- **Lavori usuranti da almeno 6 anni degli ultimi 7 oppure il 50% dell’intera vita lavorativa**
- **Accertata ridotta capacità lavorativa al 74% e oltre.**

N.B. Coloro che siano impegnati in mansioni gravose – possono contare su agevolazioni nell’accesso anticipato alla pensione, a patto che soddisfino una “quota” stabilita (ope legis) che si realizza sommando età anagrafica e anzianità di contribuzione. **Per casi particolari e per necessità di approfondimenti, si consiglia di rivolgersi ai Patronati**

F. Martire

GARANTE ANZIANI E NON SOLO!

(2 Parte)

Risulterebbe infatti maggiormente coerente anche con la neonata Legge 33 sugli Anziani e complessivamente, oltre che con lo spirito del PNNR, che appunto obbliga gli Stati Europei ad investire nella Sanità.

Appare quindi, per il Governo, ineludibile, ove fossero insufficienti le attuali risorse, attingere finalmente (manca solo l'Italia), ai fondi del MES che garantirebbero risorse adeguate proprio nel settore della salute e del benessere dei cittadini, che la nostra Costituzione sancisce all'Art. 32 - (Diritto alla Salute).

D'altronde, come ormai universalmente riconosciuto, gli anziani rappresentano oggi un aiuto formidabile per le famiglie, sia in termini di sostegno economico ai propri familiari in difficoltà economica, che in termini di assistenza e cura per i minori e le persone disabili, costituendo dunque un forte risparmio per lo Stato, che ben difficilmente riuscirebbe a metter in campo risorse adeguate.

Per questi motivi l'UGL si fa ora portabandiera di queste importanti problematiche, mettendo in campo una forte iniziativa per istituire una figura di riferimento per la Persona Anziana. Da qui nasce l'apprezzamento e la richiesta per l'Istituzione, almeno nei Comuni Capoluoghi di Provincia, della figura del Garante della Persona Anziana.

Per questo nei prossimi giorni formalizzeremo questa proposta, a cominciare dalla Regione Veneto, presso l'Assessore al Sociale, Manuela Lanzarin, e presso il Comune di Padova depositando la richiesta nelle mani dell'Assessore alle Politiche Sociali Margherita Colonnello.

Una figura di prestigio ed esperta della materia a tutela dei diritti della persona anziana, oltre che per favorire buone prassi per concrete misure di promozione di una vita attiva e partecipata nelle loro Comunità territoriali, come ad esempio:

Palestre della Salute, Botteghe dei Saperi, Università della Terza Età, Officine creative, Centri d'Arte, Punti di primo aiuto gestiti dagli Anziani a favore dei più fragili, ed altre specifiche iniziative finalizzate a mantenere attivi e inclusivi le persone anziane.

Il tempo corre veloce e questa categoria non potrà attendere ancora oltre le risposte che da tempo stanno attendendo.

Cruciali, dunque, saranno i prossimi mesi, in cui occorre una forte spinta dei soggetti politici e Sociali più sensibili a queste tematiche, facendosi portavoce di tali istanze legittime, perché questi cittadini possano finalmente svolgere un ruolo da protagonista, per far diventare il nostro Paese più moderno, solidale e civile, come ci si attende da una Nazione fra le più importanti d'Europa e a livello Internazionale.

Sebastiano Arcoraci
Segretario Provinciale UGL Padova
Coordinatore UGL Pensionati del Veneto
Componente Consulta Politiche Sociali Regione Veneto

I Pensionati oggi e la loro collocazione in questa Nostra Società

Come definire oggi i “Pensionati”? Forse come fenomeno da sfruttare in determinate situazioni, ad esempio: per cortei, comizi o in discorsi di cortesia, ed in diverse occasioni come bancomat e sostegno alle famiglie.

È ora di cambiare, chiedere aiuto come fatto nel passato, ai falsi amici della categoria è sbagliato; dobbiamo scegliere alleati che credono in noi e ci aiutano a realizzare i nostri futuri obbiettivi.

È il momento di farci ascoltare ed ottenere i nostri diritti e giustizia, lottando in prima persona, senza delegare nessuno delle proprie responsabilità, con spirito costruttivo, con linguaggio e metodo sindacale appropriato.

Dobbiamo credere di più in Noi stessi, credere nella capacità di decidere il Nostro futuro, ribellandoci a chi vuole tenerci in uno stato di subalternità.

Il Sindacato Pensionati UGL deve avere la capacità di decidere ed attrezzarsi di fronte alle nuove sfide che lo attendono in campo sociale, economico e sanitario.

Oltre a rivendicare il potere d’acquisto con perequazione in modo trimestrale, deve avere la capacità di individuare altre forme per recuperare il reale potere d’acquisto.

Prevedere forme di welfare legati ai servizi ed alle prestazioni specialistiche in strutture sanitarie private e convenzionate con il S.S.N.

Con una attuale situazione di popolazione sempre più di anziani, è giusto che questi scelgano come collocarsi nella Società odierna.

È giusto quindi lottare nel pretendere la riforma Previdenziale con la separazione della Previdenza dall’assistenza; lottare per il riconoscimento del diritto di proprietà dei contributi previdenziali versati, che sono state e sono tutt’ora risolte tolte alla gestione familiare.

Rivedere con più equità le pensioni di reversibilità, che oggi sono una vera vergogna, anche di fronte alle attuali e diverse forme di assistenza esistenti.

Rivendichiamo, con diritto e dignità acquisita con il nostro passato ed attuale contributo che continueremo a dare a questa nostra Società.

Giovanni Casta Quartarone
Segretario Provinciale Pensionati UGL Avellino
Coordinatore Pensionati Campania

Decreto-legge n. 4 del 28.1.2019, all'art. 14 Troppo punitivo!!

Chi ha usufruito di «quota 100» non può più lavorare dopo la pensione secondo il decreto-legge n. 4 del 28.1.2019, all'art. 14 emanato del Governo Conte 1 in forma sperimentale dal 2019 al 2021.

La legge, infatti, prevede che chi va in pensione con "quota 100" debba osservare il principio di non cumulabilità dei redditi derivanti da lavoro dipendente, a prescindere dall'ammontare del compenso fino alla maturazione del diritto alla pensione di vecchiaia; mentre è consentito avere redditi derivanti da lavoro autonomo occasionale entro i 5 mila euro lordi annui.

Spesso però l'assegno mensile erogato dall'Inps dopo il pensionamento non è sufficiente a garantire un tenore di vita adeguato alle proprie aspettative.

Ci sono poi casi in cui si sente il bisogno di rimettersi in gioco o la necessità di mantenersi impegnati in qualche attività. La legge italiana prevede che chi va in pensione possa continuare a lavorare, seguendo però determinati vincoli e determinate regole.

La legge Amato del 1992 prima e la legge Dini del 1995 poi, prevedono che al momento del pensionamento bisogna aver cessato qualsiasi attività da lavoratore dipendente. Non impongono però alcun divieto riguardo alla possibilità di riprendere a lavorare una volta andati in pensione. Ricordo poi che, una volta ripreso a lavorare, riprendono anche i versamenti di contributi all'Inps, con la possibilità di ottenere un aumento dell'assegno grazie al cosiddetto supplemento di pensione.

Questa regola però riguarda solamente i lavoratori dipendenti, in quanto per gli autonomi e i parasubordinati non c'è alcun obbligo di cessazione della propria attività lavorativa per accedere alla pensione.

Alcuni tribunali però, per i pensionati quota 100, con sentenze molto recenti affermano che la non cumulabilità deve interpretarsi nel senso che deve escludersi che la pensione anticipata possa sommarsi con il reddito da lavoro e che, in conseguenza, il reddito di lavoro percepito deve essere detratto dalla pensione anticipata, dando luogo ad un indebito di pari importo, soggetto al recupero da parte dell'Istituto previdenziale.

Infatti, la norma introduttiva della pensione quota cento si limita ad affermare la non cumulabilità del trattamento pensionistico con il lavoro subordinato, senza introdurre sanzioni di alcun tipo. Pertanto, la previsione contenuta nelle circolari INPS, secondo cui in caso di violazione di detto precetto il lavoratore è tenuto a restituire l'intero importo annuale ricevuto a titolo di pensione, si traduce in una vera e propria sanzione che - a fronte della lacuna legislativa - non può essere introdotta dall'Istituto previdenziale.

La UGL pensionati dovrà fare richiesta all'Inps per correggere questa palese stortura interpretativa per mettere tutti i pensionati allo stesso livello.

Roberto Ermini
Segretario Provinciale Pensionati
UGL Rieti

NUOVA SCALA MOBILE?

All'inizio del 2022 è partita la manovra governativa che sta comportando gravi danni alle pensioni, tramite il taglio degli aumenti delle stesse collegati all'inflazione:

il taglio equivale a 4 Mld. all'anno, ovvero 20 Mld in 5 anni. Il successivo taglio (inflazione 2023) varrà nel 2024 circa 2,5 Mld che moltiplicato per il periodo 2024 fine 2027 vedrà l'ammontare delle perdite arrivare a circa 30Mld sempre a carico dei "soliti noti" e cioè i pensionati.

Premesso che il FOI Istat, utilizzato per il calcolo dell'inflazione, è del tutto inadeguato alle esigenze dei pensionati. si rileva come la Corte Costituzionale ha più volte esposto i propri dubbi circa il reiterare dei cosiddetti tagli.

Nel contempo, si nota come il potere di acquisto di tutto il panorama della Società Italiana è in netto calo (Pensioni e Stipendi). L'utilizzo del taglio del cuneo fiscale (a debito) per le retribuzioni fino a 35mila Euro pone un quesito interessante dal punto di vista costituzionale; tenuto conto che queste cifre andranno prima o poi restituite, è lecito che un'azione che favorisce la platea dei redditi fino ai 35mila Euro danneggi in futuro i cittadini percettori di stipendi oltre i 35mila Euro e di coloro che vivono di pensione?

Il dramma di tutti gli italiani, deriva da una eredità irresponsabile avuta dai Governi di tutti i colori e iniziata 30 anni fa, come affermano tutti i governanti attuali e passati...

Ritornando indietro, per l'appunto, di 30 anni, ci troviamo di fronte alla decisione definitiva di abolizione della Scala Mobile, decisione derivante dal protocollo siglato dal Governo Amato nel 1992 con le parti sociali e con buona pace del Sindacato...

Questo protocollo, veniva subito dopo la sconfitta al Referendum del 1985, promosso da due partiti il MSI e il PCI, che reclamavano riguardo il taglio dei 3 punti della Scala Mobile.

Il Governo del 1985, premier Craxi, mise in campo una propaganda illusoria contrastando il referendum e promettendo in cambio una riduzione delle tasse e affermando con ciò che la scala mobile produceva inflazione, cosa che venne in seguito negata da diverse scuole di Economia, le quali ritenevano che detto intervento invece che l'aumento dell'inflazione avrebbe prodotto solo l'aumento degli utili delle Aziende.

Negli anni 2000, vengono riproposte iniziative di leggi popolari per riattivare il sistema della Scala Mobile, ma la politica, ovviamente, non ha dato seguito a queste lodevoli iniziative...

Quindi, per ovviare a 30 anni di errori prodotti dai vari Governi e ignorata la richiesta di una legge che possa risolvere il problema, la strada appare segnata, ovvero indire un nuovo referendum per creare una nuova Scala Mobile.

Ovviamente i "liberisti" storceranno il naso, ma segnaliamo (modestamente) che negli Stati Uniti il Sindacato dell'auto (UAW) ha riconquistato la Scala Mobile nel Paese più liberista del Mondo.

Abbate Gabriele e Neri Angelo
Consulta Pensionati UGL

Note informative

Mercurio



La maternità comunale:
è una prestazione assistenziale con assegno mensile erogato dall'INPS in favore delle madri. Va richiesta con domanda entro 6 mesi dal momento del parto e vale 404,17 Euro per 5 mensilità.

Il requisito per accedere a tale benefit impone di non superare nel modello ISEE la soglia di Euro 20.221,13.

La richiesta va presentata presso il comune di residenza.

F Martire

L'angolino... dell'Arte!

“A qualcuno piace classico” Palazzo delle Esposizioni

Nella sala Cinema del **Palazzo Esposizioni Roma**, dal 20 febbraio al 28 maggio 2024 torna, per il tredicesimo anno, la rassegna **A Qualcuno Piace Classico** che propone al pubblico il grande cinema del passato con proiezioni esclusivamente in pellicola.

Info e calendario completo delle proiezioni

Palazzo delle Esposizioni – Sala Cinema

Scalinata di via Milano 9 a, Roma

Ingresso libero fino a esaurimento posti da prenotare esclusivamente sul sito <https://www.palazzoesposizione.it> dalle ore 9 del giorno precedente alla proiezione fino a un'ora prima.

Barbara Rosati